



il duomo

Periodico della Parrocchia di San Giovanni Battista in Monza

Poste Italiane Spa - Spedizioni in A.P - D.L.353/2003 (conv in L. 27/02/2004 n.46) art.1 comma 2, DCB Milano



Sommario

- 3 Il primo passo di papa Leone *"Dilexi te"* [Mons. Marino Mosconi]
- 5 Cronaca di ottobre
- 12 Centenario della morte del beato Luigi Talamoni
- 13 Un santo per convertire una generazione [Omelia di Mons. Marino Mosconi]
- 18 Il cammino del Vangelo in Benin, da ieri a oggi [Don Rodolphe Noudéhouénou Houunkpe]
- 19 Fermati e ascolta, ottobre in musica delle chiese distrettuali [Don Cesare Pavesi]
- 21 *"Et unam sanctam catholicam et apostolicam Ecclesiam"* [P. Roberto Osculati]

In copertina

«Fatti avanti» è lo slogan dell'anno oratoriano 2025-2026, a cavallo fra gli ultimi mesi del Giubileo e un nuovo anno che deve portare i suoi frutti, per rispondere con coraggio a un invito fatto a tutti e a ciascuno: rinnovarsi per proporre uno stile di vita che nasce da Gesù e si traduce in un amore quotidiano, da praticare nei propri ambienti di vita.

A "farsi avanti" per prima sarà la comunità che, attraverso l'oratorio, invita ragazzi, preadolescenti e adolescenti, con le loro famiglie, a prendere parte all'avventura bellissima di crescere insieme, seguendo il Signore. Le comunità educanti hanno la responsabilità di esercitarsi nell'amore e nella carità, in modo fattivo. Per questo serve certamente un cambio di passo. Nella comunità i ragazzi impareranno a fare il bene nello stile del servizio. La vita che possono imparare in oratorio può diventare stile che rimane nel cuore, anche quando si cresce, può essere strada tracciata verso la santità.

Al centro del logo (qui raffigurato su una bandiera appesa alle balaustre della cripta del Duomo) c'è Gesù Crocifisso e Risorto. Il Suo abbraccio oggi si vede e si tocca in quello disinteressato di chi si vuole bene, in una comunità radunata nel Suo nome, dove si cresce valorizzando l'originalità di ciascuno, chiedendo a tutti di vivere facendo passi in avanti, senza paura di cadere o di venire giudicati o esclusi.

I fatti sono qualcosa di evidente che rimane, forse più delle parole. Sarà la sfida di questo anno oratoriano: riempire di fatti di bontà, di azioni buone e generose, di servizio e gratuità il mondo, i quartieri, i paesi, le città.

Hanno collaborato

Mons. Marino Mosconi, Don Cesare Pavesi, Fabio Cavaglià, Alberto Pessina, Piergiorgio Beretta, Fernanda Menconi

Un grazie particolare a chi distribuisce "Il Duomo" cartaceo

Il primo passo di papa Leone: “*Dilexi te*”

Il Santo Padre ci ha donato la sua prima esortazione apostolica: “*Dilexi te*”. Il testo è chiaramente stato preparato dal suo predecessore (viene infatti più volte citato, anche con chiari cenni biografici, rendendo del tutto evidente questa paternità originaria), ma ora è assunto dal nuovo Pontefice. Potrebbe sembrare un segno di scarsa originalità o rilevanza, ma è opportuno ricordare che lo stesso avvenne all'inizio del pontificato di papa Francesco, con l'enciclica “*Lumen fidei*”, da lui fatta propria, ma chiaramente preparata da papa Benedetto XVI. In entrambi i casi il Santo Padre ci dice una cosa importante: la continuità della Chiesa; cambiano gli uomini, ma il messaggio resta sempre lo stesso e resta identica la meta cui siamo chiamati.

L'esortazione apostolica **ha come tema la povertà**, ma emerge già dal suo inizio come l'argomento sia affrontato in una prospettiva del tutto originale. “*Dilexi te*” è un'espressione desunta dal libro dell'Apocalisse, dalla lettera alla Chiesa di Filadelfia (una delle sette Chiese dell'Apocalisse): «Ebbene, ti faccio dono di alcuni della sinagoga di Satana, che dicono di essere Giudei, ma mentiscono, perché non lo sono: li farò venire perché si prostrino ai tuoi piedi e sappiano che io ti ho amato» (Ap 3, 9). La tentazione di allontanarsi dalla Parola del Vangelo è impressionante, sin dagli inizi della storia della Chiesa (il tema della sinagoga di Satana), ma il Signore ama la sua Chiesa povera, che vuole restare con Lui e la rende oggetto di venerazione. Si tratta di una comunità povera, perché debole (“per quanto tu abbia poca forza”), ma fedele (“hai però custodito la mia parola e non hai rinnegato il mio nome”); questa Chiesa è l'immagine del povero, amato dal Signore. Il primo numero del documento assimila questo amore per la comunità di Filadelfia all'elezione di Maria, secondo il testo del *Magnificat*: Dio esalta gli umili. **La Chiesa è quindi protagonista dello scritto**, chiamata a essere esempio di questo amore, perché povera e umile e perché attenta ai poveri e agli umili.

Il terzo capitolo, di gran lunga il più ampio, **declina questo tema in una serie impressionante di esempi, che attraversano la storia del cristianesimo**: i primi martiri, i padri della Chiesa, i santi dediti alla cura dei malati, alla liberazione dei fedeli caduti in prigonia, all'educazione dei poveri, ai migranti, agli ultimi (come santa Teresa di Calcutta), la testimonianza della povertà evangelica negli ordini mendicanti (sull'esempio di san Francesco d'Assisi). Si tratta di un'immensa schiera che scaturisce dagli insegnamenti biblici (richiamati nel secondo capitolo) e ispira il nostro oggi (il capitolo quattro, “Una storia che continua”). Il desiderio di mostrare il prosieguo di una preoccupazione per i bisognosi, come propria del volto della Chiesa, porta a citare come esemplari i documenti dell'episcopato latinoamericano, in cui ovviamente si ritrova con particolare evidenza l'insegnamento di papa Francesco. È rilevante, tuttavia, la citazione, al numero 98, di un documento proposto dall'allora cardinal Ratzinger come Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede: l’“Istruzione su alcuni aspetti della «teologia della liberazione»”, del 6 agosto 1984. A suo tempo, esso fu molto contestato, perché sembrava volesse contenere le istanze più avanzate della teologia della liberazione e l'esortazione apostolica lo ricorda espressamente; al contempo, però, oggi sottolinea che, in realtà, di trattava di un documento del tutto apprezzabile, che mostrava la necessità di garantire una profonda convergenza tra ortodossia (retta fede) e ortoprassi (retta modalità di vita e quindi una vita nella carità). È significativo, ancora una volta, della continuità dell'insegnamento cristiano il fatto che, a distanza di più di quarant'anni, sia resa giustizia alla genuina intenzione di quello scritto, che voleva piuttosto

contrastare un modo improprio di intendere la liberazione dell'uomo, dimentica della sua unità: corpo e anima, spirito e materia, oltre ogni dualismo. Proprio questo sguardo unitario, del resto, è quello che consente di guardare ai poveri in un'ottica non meramente assistenziale, come semplici destinatari di opere. Così, infatti, il numero 100 del documento ricorda che le comunità più emarginate devono essere considerate come «soggetti capaci di creare una propria cultura, più che come oggetti di beneficenza».

Il principio ritorna **nell'ultimo capitolo** dell'esortazione apostolica (il quinto, "Una sfida permanente"), dove si evidenzia che l'attenzione alla dimensione della povertà ha a che fare con l'evangelizzazione. Così è riportato al numero 109: «Se è vero che i poveri vengono sostenuti da chi ha mezzi economici, si può affermare con certezza anche l'inverso ... sono proprio i poveri a evangelizzarci. ... Nel silenzio della loro condizione, essi ci pongono di fronte alla nostra debolezza».

In questo senso, al numero 115, il Santo Padre ricorda che resta prioritario condurre tutti gli uomini a esercitare una propria professione, perché il lavoro è necessario all'uomo e non solo per il suo sostentamento: «ribadisco che l'aiuto più importante per una persona povera è aiutarla ad avere un buon lavoro, perché possa guadagnarsi una vita più consona alla sua dignità sviluppando le sue capacità e offrendo il suo sforzo personale ... la mancanza di lavoro è molto più del venire meno di una sorgente di reddito per poter vivere ... lavorando noi diventiamo più persona, la nostra umanità fiorisce, i giovani diventano adulti soltanto lavorando». Il Pontefice aggiunge tuttavia che **questo non toglie valore all'elemosina**, quando questa è necessaria; così, sempre al numero 115: «se non c'è ancora questa possibilità concreta, non dobbiamo correre il rischio di lasciare una persona abbandonata alla sua sorte, senza quello che è indispensabile per vivere degnamente ... l'elemosina rimane un momento necessario di contatto, di incontro e di immedesimazione nella condizione altrui».

Possiamo concludere il nostro percorso nel nuovo documento con le parole di un santo particolarmente importante per la storia del Duomo di Monza, papa san Gregorio Magno. Al numero 109 troviamo questa bella e significativa citazione, tratta da una sua *Homilia*: «Nessuno, dunque, si senta sicuro dicendo: io non derubo gli altri, perché mi limito a far uso dei beni a me concessi secondo giustizia. Il ricco epulone, infatti, non fu punito perché volle per sé i beni altrui, ma per aver trascurato sé stesso dopo aver ricevuto tante ricchezze. La sua condanna all'inferno fu determinata dal fatto che nella felicità egli non conservò il sentimento del timore, divenne arrogante per i doni ricevuti, non ebbe alcun sentimento di compassione». Il Signore ci aiuti a fare ancora oggi memoria di questi insegnamenti, che ininterrottamente la Chiesa ha proposto e ancora propone per il rinnovamento proprio e del mondo intero.

*Il vostro parroco,
monsignore Marino Mosconi*

Cronaca di ottobre

1 mercoledì – Solennità della Dedicazione.

In questa data, nella quale la tradizione attesta fin dal decimo secolo l'annuale ricordo della dedicazione del nostro Duomo,



Monsignor Arciprete ha solennemente celebrato la santa Messa d'orario delle ore 10. Per tutta la giornata, poi, sono rimaste accese le candele che la liturgia prevede in questa occasione; appese agli appositi sostegni lungo le navate, esse invitano i fedeli alla gioia e allo stesso tempo ricordano con la loro luce il mistero del tempio terreno, immagine e segno della Chiesa, vivente nei fedeli, ma edificata in Cristo Gesù sul fondamento degli Apostoli. [Piergiorgio Beretta]

4 sabato – Preghiera agli Angeli custodi. Come di consuetudine, nel sabato più prossimo alla ricorrenza liturgica, abbiamo invitato le



famiglie dei bambini battezzati negli ultimi anni per un momento di preghiera insieme. Ci siamo trovati alle ore 16 in Duomo presso la cappella di santa Caterina, davanti al dipinto del Nuvolone che raffigura l'Angelo custode. Abbiamo iniziato con la proclamazione del Vangelo, poi monsignor Marino ha spiegato ai bambini che il fanciullo tenuto per mano dall'angelo rappresenta ciascuno di loro; i più grandi erano affascinati e coinvolti da questa spiegazione. In seguito abbiamo consegnato ai genitori l'immagine del quadro. Sul retro si trova la preghiera all'Angelo custode e uno spazio in cui i genitori possono riportare una richiesta di grazia per il proprio figlio che l'Arciprete ha

invitato subito a scrivere. Questo gesto è stato molto coinvolgente. Finito il momento di preghiera ci siamo recati in oratorio per un momento conviviale e una merenda insieme. È sempre bello vedere queste giovani famiglie pregare con e per i loro figli. [Piera Guerrini]

4 sabato e 5 domenica – Una rappresentanza degli Alabardieri partecipa alla cerimonia di Giuramento della Guardia Svizzera Pontificia. Oggi a Roma, per la prima volta nella nostra storia, una delegazione del nostro Corpo ha partecipato a questo momento. L'evento, già solenne, è stato reso unico dalla presenza di papa Leone



XIV, primo pontefice a presenziare dopo cinquantasette anni. Nel suggestivo Cortile di San Damaso, le nuove reclute hanno pronunciato il loro impegno di fedeltà al Papa e alla Chiesa, compiendo il tradizionale gesto delle tre dita alzate. Le parole del Santo Padre, rivolte alle Guardie, hanno aggiunto un momento di profonda spiritualità e riflessione sul valore del servizio. Emozionante è stato anche l'incontro con il colonnello Christoph Graf, Comandante della Guardia Svizzera Pontificia e con gli amici dell'“Associazione Ex Guardie Svizzere Pontificie”. Questa partecipazione rafforza ulteriormente il legame tra i due Corpi, uniti da tradizione, disciplina e spirito di fraternità. Un giorno che rimarrà nella memoria comune, nel segno dei motti condivisi: “*Pro Ecclesia in armis fidei*” e “*A criter et fideliter*”.
[Giuseppe Meliti]

5 domenica – Festa dell'oratorio. Si è aperta oggi con la santa Messa presieduta

dall'Arciprete nella chiesa sussidiaria di san Pietro martire. È stata una liturgia molto partecipata, nella quale i ragazzi hanno ricordato in modo speciale la figura di san Carlo Acutis, proponendo a tutti la preghiera cantata dell'inno a lui dedicato: “sei Tu la via per il cielo: con Te al mio fianco paura non ho. Sei Tu la via per il cielo e scopro la luce che è dentro di me, che è dentro di te”. Dopo la celebrazione eucaristica, la festa è continuata in oratorio, con attività per i ragazzi a cura del gruppo degli animatori.

Contemporaneamente don Marino ha proposto un momento formativo per i genitori dei bambini del catechismo dell'iniziazione cristiana. Prima di condividere fraternamente un abbondante “aperitivo” in salone, si è svolta l'estrazione della sottoscrizione a premi finalizzata a sponsorizzare il rifacimento dell'impianto luci della terrazza: un momento di grande entusiasmo per i più piccoli, invitati a pescare i numeri vincenti. È ripresa anche l'apertura pomeridiana dell'oratorio (grazie a un gruppo di mamme continuerà ogni domenica pomeriggio dalle ore 15 alle ore 18.30) con giochi e condivisione per tutti; la giornata si è conclusa con una merenda offerta a tutti i presenti. [Don Cesare Pavesi]

5 domenica – Conferenza: “Le cattedrali del pensiero. Tommaso d'Aquino maestro delle idee nelle immagini: l'Anagogia”. L'edizione 2025 di *Med Fest* (Medioevo Festival in Lombardia), giunto alla sua quarta edizione,

ha fatto tappa anche al Museo e Tesoro del Duomo. Questa mattina alle ore 11, nel salone, il teologo, filosofo e frate



domenicano padre Giuseppe Barzaghi, docente di filosofia teoretica presso lo Studio Filosofico Domenicano di Bologna e di teologia dogmatica presso la Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna, ha tenuto la conferenza, organizzata in occasione del settecentocinquantesimo anniversario della morte del Dottore Angelico. *[La redazione]*

Festa del beato Talamoni. Nella domenica successiva alla memoria liturgica, commemorata quest'anno venerdì 3 ottobre nella celebrazione vespertina (con la felice coincidenza della presenza dei parrocchiani di Novate Brianza accompagnati dal proprio sacerdote), ha avuto luogo alle ore 18 in Duomo una santa Messa presieduta dall'Arciprete e concelebrata da numerosi sacerdoti. Erano anche presenti le autorità civili della Provincia (di cui il Beato è patrono), le suore Misericordine di san Gerardo e i soci del centro culturale a lui intitolato. Nell'omelia, monsignor Marino

Mosconi ha ricordato i tratti di santità del beato Luigi Talamoni, senza dimenticarne il lungo impegno politico a servizio della città. Questo momento ha aperto solennemente l'anno centenario della morte; è l'inizio di un ricco calendario di iniziative, promosse da un apposito comitato promotore (una prima locandina è pubblicata su questo numero dell'informatore parrocchiale) . *[Alberto Pessina]*

7 martedì – Tutte le s. Messe vengono celebrate all'altare della B. V. Maria del Rosario. In questa giornata, dopo lungo tempo, riprende la celebrazione della santa Messa nella cappella a Lei riservata, situata a destra dell'altar maggiore. Prima della pandemia, nei giorni feriali, le funzioni si svolgevano regolarmente in questo sito; poi, per motivi di sicurezza, per favorire il distanziamento tra i presenti, si è deciso di celebrarle solo sull'altar maggiore. Numerosi sono i fedeli a Lei devoti, soliti pregare davanti alla statua della Madonna col Bambino (Francesco Carabelli, 1755), che troneggia in una nicchia tra quattro colonne posta sul prezioso altare marmoreo della cappella. Questa iniziativa è sicuramente una gradita sorpresa per chi frequenta abitualmente il Duomo! *[M. Giovanna Motta]*

Inizio della catechesi. In cripta con don Marino è ripresa l'attività di catechesi per i ragazzi, con la presentazione del tema dell'anno, riassunto nel motto: "Fatti avanti". "Tu sei pensato, sei cercato, amato e perdonato. E ancora: la tua vita è buona; tu sei buono e sei portatore di benedizione, di

felicità e di amore. Tu sei chiamato a fondare la tua vita sull'amore e sulla capacità di amare



che porti dentro di te. Non ascoltare le tue tristezze. Fatti avanti, senza paura" (dal messaggio dell'Arcivescovo). L'apertura dell'anno catechistico è segnata anche dalla canonizzazione del nostro Carlo Acutis: è un ragazzo che si è fatto avanti, non per mettersi in mostra né per arrivare prima degli altri.; al contrario: si è fatto avanti per servire. Il punto affascinante della sua santità adolescente consiste proprio in questo: una giovane vita che ha saputo unire preghiera e carità, cogliendo tutte le occasioni di bene che la vita quotidiana gli offre. Anche i ragazzi del nostro oratorio stanno conoscendo meglio la sua storia e testimonianza di vita. [Don Cesare Pavesi]



9 giovedì – La visita del figlio del premio Nobel San Suu Kyi. La lontana Birmania (oggi Myanmar) conosce la figura di Aung San Suu Kyi, donna coraggiosa che per molti anni ha combattuto per la libertà del suo popolo dalla dittatura, ottenendo per questo nel lontano 1991 il premio Nobel per la pace. Nel 2015 quest'audace *leader* vinse le elezioni (le prime davvero libere nella storia del Paese) e assunse il governo. Dal 2021, tuttavia, i militari assunsero ogni potere, arrestando San Suu Kyi, con motivazioni del tutto improbabili (il furto di alcune radioline), cui se ne aggiunsero progressivamente molte

altre. La città di Monza ha avuto il 9 ottobre 2025 la visita del figlio di questa politica coraggiosa, che ora vive a Londra. Si è trattato di una visita densa di significato e orientata unicamente al discorso sulla pace, prevedendo un incontro con le autorità civili e una conferenza nella sala del Decanato di piazza Duomo 8. Non poteva mancare al percorso una visita alla Basilica limitata, per ragioni di tempo, alla sola cappella degli Zavattari, dove si narra di una donna veramente coraggiosa (Teodolinda) e dove si custodisce la Corona del ferro, segno di pace perché riporta il tema dell'autorità alla sua radice

più autentica, il santo Chiodo, la Croce di Cristo, dove il potere si trasforma in amore donato. L'uomo era scorato nella sua visita

dalla polizia per la delicatezza della sua posizione personale e ci ha brevemente reso partecipi della condizione drammatica della madre, che vive in condizioni di detenzione illegittima, che rendono del tutto impossibile ogni rapporto con il mondo; di lei ormai non si sa più nulla. Un invito alla preghiera per la pace quindi, non solo nelle terre maggiormente presenti nelle cronache dei nostri notiziari, ma anche in Myanmar, perché l'anelito di pace non ha e non può avere confini. [Mons. Arciprete]

11 sabato e 12 domenica – “Giornate FAI d’Autunno”. Anche quest’anno si è ripetuta questa iniziativa (XIV edizione), organizzata dal Fondo Ambiente Italiano. In modo particolare, nel territorio della nostra parrocchia, sono state proposte visite guidate alla chiesa delle sante Maddalena e Teresa (suore Sacramentine) e alla chiesa distrettuale di san Maurizio (con anche la lettura di brani de “I Promessi Sposi”), dove hanno prestato la loro collaborazione anche gli studenti dell’Istituto Professionale Alberghiero Adriano Olivetti di Monza in qualità di apprendisti “ciceroni”. [La redazione]

11 sabato – S. Rosario per la pace in comunione con il Santo Padre. Nel mese di ottobre, papa Leone XIV ha voluto chiamare tutta la Chiesa alla preghiera a Maria, per chiedere il dono della pace: una grande e accorata recita del santo Rosario in piazza San Pietro a Roma, alle ore 18. La parrocchia del Duomo ha voluto unirsi a questa intenzione pregando il santo Rosario poco prima, alle ore 17 (perché alle ore 18 è prevista la santa Messa

vespertina), secondo lo schema di preghiera messo a disposizione dalla Conferenza Episcopale Italiana. Un gruppo eterogeneo, anche con persone di passaggio (tra cui alcune famiglie con figli piccoli) si è così riunito in preghiera attorno alla Madonna del Rosario, per ravvivare la nostra fiducia e il nostro affetto a Maria e per invocare ancora una volta il dono della pace, che è impegno per la conversione dei cuori. [Mons. Arciprete]

19 domenica – Conferenza: “*Mortuis vivos docent. Le collezioni scheletriche nei musei: voci che insegnano la storia*”. Ha avuto luogo alle ore 10.30 nel salone del Museo e Tesoro del Duomo. L’appuntamento è stato occasione per raccontare come le collezioni scheletriche nei musei possano parlare ancora oggi: non solo resti del passato, ma voci che ci insegnano la storia della salute, delle malattie, del lavoro e delle condizioni di vita di intere comunità; è un patrimonio che aiuta a capire chi eravamo e, soprattutto, chi siamo. Sono intervenuti Mirko Mattia del LABANOF-MUSA (Museo Universitario delle Scienze Antropologiche Mediche e Forensi per i Diritti Umani dell’Università degli Studi di Milano, e Michele Riva che, con l’Università degli Studi di Milano-Bicocca e Fondazione IRCCS San Gerardo dei Tintori, ha favorito l’avvio degli studi sul corpo di Estorre Visconti. Ha partecipato al confronto anche la direttrice Rita Capurro. Il prossimo incontro, incentrato sul progetto di musealizzazione che vedrà protagonista il corpo mummificato di Estorre Visconti: si terrà domenica 23 novembre e avrà come relatore l’architetto Gianluca Gatto. [La redazione]

21 martedì – Incontro tra i Consigli Pastorali Parrocchiali di Monza, Villasanta e Brugherio e l’Assemblea Sinodale Decanale. All’interno del percorso sinodale, negli ultimi anni, è stato avviato un processo di consultazione e coinvolgimento del popolo di Dio su come incontrare e parlare di Gesù a coloro che incontriamo nei luoghi di lavoro, di studio e di vita quotidiana e quali azioni possiamo mettere in campo nelle nostre realtà per definire le priorità e capire perciò come intervenire. Questo confronto ha come soggetti: i Consigli Pastorali Parrocchiali e l’Assemblea Sinodale Decanale. Partendo dalla proposta pastorale 2025/2026 dell’arcivescovo Mario Delpini (“Tra voi, però, non sia così”), quest’anno ci siamo incontrati il 21 ottobre presso la parrocchia Regina Pacis in Monza. Per entrare ancor più nel contesto sono importanti le parole del Vicario Generale, Sua Eccellenza Monsignor Franco Agnesi, indirizzate ai Consigli Pastorali Parrocchiali nella lettera del 7 ottobre 2025: “...La proposta ci accompagnerà in questo cammino di ‘riforma dell’essere Chiesa per essere missione’ come stile e come procedure, sentendosi chiamati ad una duplice conversione: a riconoscere il primato dell’opera dello Spirito Santo e a custodire l’originalità cristiana delle relazioni. Tutto ciò, come ricorda l’Arcivescovo, suggerisce l’importanza di momenti di formazione con particolare coinvolgimento dei Consigli pastorali, delle Assemblee sinodali e della Fraternità del clero.” Con questo spirito e dopo un’introduzione da parte del Decano, monsignor Marino Mosconi, il lavoro è entrato nel vivo con la costituzione di gruppi

di lavoro eterogenei. All’interno di ciascuno di essi, a partire dalla lettera pastorale ogni partecipante ha condiviso la propria esperienza portando alla conoscenza di tutti anche le criticità che emergono nel quotidiano. Una volta terminato il lavoro dei singoli gruppi ci siamo riuniti e sono state riassunte le esperienze e le fatiche. Ci siamo resi conto che quanto vissuto nella nostra parrocchia ed emerso nel lavoro di confronto tra membri del nostro Consiglio Pastorale Parrocchiale rispetto al Sinodo sono situazioni e pensieri condivisi tra i vari Consigli: come cristiani e uomini dobbiamo camminare insieme con ascolto attivo ponendo sempre al centro Gesù, nutrirci di lui attraverso l’Eucarestia e l’adorazione. L’oggi ci chiama a dare testimonianza attraverso il nostro modo di vivere, riscoprendo l’umiltà per porsi a confronto con il prossimo, chiunque esso sia, con semplicità; provando a raggiungere anche quelle realtà che apparentemente possono essere lontane e diverse, vedendo nell’altro l’uomo che è in ciascuno di noi. *[Elena Ceccon]*

23 giovedì – S. Messa per la pace. Accogliendo l’invito dell’Arcivescovo, questa mattina il Duomo ha aperto le sue porte al di fuori dell’orario consueto: alle ore 7 una piccola rappresentanza della nostra comunità si è radunata per la celebrazione del santo Sacrificio in comunione e quasi in coincidenza con quella, analoga, che monsignor Delpini ha tenuto nella chiesa parrocchiale di santo Stefano a Cesano Maderno, per implorare il dono della pace. Nell’omelia, l’Arciprete, monsignor Marino, ha tra l’altro ricordato

come i cristiani possano e debbano essere strumento di pacificazione, mentre molti nel mondo lavorano per seminare divisione e violenza; questo è possibile grazie allo Spirito Santo che dobbiamo chiedere con insistenza e che ci rende capaci di abbracciare tutti coloro che soffrono, specialmente quelli che non possono professare liberamente la propria fede o che subiscono le conseguenze dei numerosi conflitti che ancora insanguinano il pianeta, portando loro la speranza. Come segno concreto di questa solidarietà, tutte le offerte raccolte nel corso della giornata saranno consegnate direttamente in Terrasanta durante la visita dei vescovi lombardi che si terrà dal 27 al 30 ottobre, a sostegno del popolo di quei luoghi tormentati dalla guerra. *[Piergiorgio Beretta]*

23 giovedì – Fiaccolata al carcere nella veglia missionaria decanale. È stata una serata suggestiva, dominata dal vento freddo che impediva alle fiamme delle candele di squarciare il buio della notte durante il tragitto dalla chiesa parrocchiale di san Rocco alla casa circondariale. Circa duecento persone hanno camminato rasente la strada, e si sono raccolte di fronte all'istituto penitenziario di via Sanquirico. Parole di speranza sono state pronunciate da coloro che, intervenuti all'evento, buttavano il pensiero al di là delle mura dell'edificio dove centinaia di detenuti non potevano assistere. Monsignor Marino ha toccato gli animi e li ha scaldati al suono confortante delle sue parole, mentre il cappellano don

Tiziano ha richiamato alla drammaticità dell'esperienza detentiva, che può distruggere un uomo allo stesso modo con cui



potrebbe invece redimerlo nella sua sofferenza, drammatico mistero della nostra esistenza. *[Diacono Dario Erba]*

24 venerdì e 25 sabato – Concerti nella chiesa di san Maurizio. In queste due giornate la chiesa sussidiaria di piazza santa Margherita è stata protagonista di una rassegna musicale, che ha visto la collaborazione del Fondo



Ambiente Italiano di Monza; l'iniziativa rientra nel progetto di valorizzazione di

questo edificio sacro che si sta portando avanti già da qualche tempo. Nella serata di venerdì 24 (ore 19) protagonista è stato il "Trio Hèrmes", vincitore del titolo «*Ensemble of the Year*», composto da Ginevra Bassetti (violino, Francesca Giglio (violoncello) e Marianna Pulsoni (pianoforte). Nella mattina di sabato 25 (ore 11.30) si sono esibite Martina Consonni al pianoforte e Sarah Jègou Sageman al violino. A chiudere gli eventi (ore 19) sono state la violinista Francesca Bonaïta e la pianista Mariia Matsiievska. Il pubblico è stato davvero numeroso e appassionato. [La redazione]

25 sabato – Don Rodolfo è accolto in Cattedrale dall'Arcivescovo. Alle ore 20.45 ha avuto inizio, nel Duomo di Milano, la veglia missionaria diocesana, nella vigilia dell'ultima domenica di ottobre (giornata che la Chiesa ambrosiana tradizionalmente dedica a questo tema). La serata è stata caratterizzata, oltre che da alcune testimonianze, dalla celebrazione della "Redditio Symboli" (la consegna da parte dei diciannovenne e dei giovani della "Regola di vita" nella mano di monsignor Delpini) e dal "Mandato missionario" conferito a presbiteri, religiosi e laici, che si sono messi a disposizione per l'annuncio del Vangelo nelle Chiese sparse nel mondo. Con l'occasione è stato dato il benvenuto anche ai sacerdoti stranieri che nei prossimi anni presteranno servizio nella nostra Arcidiocesi, tra i quali anche don Rodolfo. Ad accompagnarlo, visibilmente emozionato, erano presenti Monsignor Arciprete, don Cesare e tre giovani della parrocchia. [Alberto Pessina]

26 domenica – Don Giorgio Spada è diventato monsignore.

A una settimana di distanza dai festeggiamenti per l'anniversario della dedicazione della Cattedrale metropolitana, anche la seconda chiesa più prestigiosa di Milano, la Basilica di sant'Ambrogio ha vissuto quest'annua ricorrenza, in modo particolarmente solenne durante il Pontificale di mezzogiorno, presieduto in lingua latina dall'Abate, monsignor Carlo Faccendini.

Nel corso della celebrazione, un nostro parrocchiano, don Giorgio Spada, attualmente prevosto di Campione d'Italia (nonché cappellano delle Forze di Polizia delle province di Como e Varese e dell'aeroporto di Malpensa), è entrato a far parte del Capitolo maggiore, acquisendo il titolo di monsignore e le insegne proprie.

Ciò rinsalda i legami secolari che intercorrono tra la Basilica santambrosiana e questo comune del Canton Ticino, unica *exclave* italiana, che ne fu feudo per oltre mille anni. Insieme a lui sono stati nominati due altri canonici maggiori (i dottori della Veneranda Biblioteca Ambrosiana, monsignori Federico Gallo e Alberto Rocca) e un canonico minore, il coadiutore don Alberto Rivolta; ha inoltre preso possesso del titolo di Arciprete monsignor Norberto Gamba, ricevendo la ferula e il tricorno con fiocco paonazzo.

Al termine della celebrazione, in occasione del pranzo presso l'oratorio della parrocchia, i neo-canonicali sono stati festeggiati da amici e parenti; ovviamente non poteva mancare anche una delegazione della natìa Monza. [Alberto Pessina]



Il Centro Culturale
Cattolico "Benedetto XVI"
Monza



Centenario della morte del beato Luigi Talamoni (1926-2026)

Nel 2026 ricorre il centenario della nascita al cielo del **beato Luigi Talamoni** (3 ottobre 1848 - 31 gennaio 1926), figura cara e mai dimenticata dalla comunità di Monza e della Brianza. I numerosi messaggi lasciati nei registri accanto al suo confessionale nel Duomo cittadino, nonché l'intitolazione della **massima benemerenza provinciale** al beato, testimoniano una **devozione ancora viva e profonda** per la sua capacità di parlare a tutti in maniera semplice, autentica e universale, toccando il cuore delle persone con **parole e gesti intrisi di misericordia e verità**.

Per celebrare questo importante anniversario e rinnovare nella memoria del popolo la sua luminosa testimonianza di fede, carità e servizio, verrà proposta una serie di iniziative nella sua città natale. In attesa del programma completo, offriamo un sintetico annuncio delle iniziative previste.

Il Comitato promotore

Suore Misericordine - Duomo di Monza - Centro culturale Talamoni - Centro culturale Benedetto XVI
Fondazione della Comunità di Monza e della Brianza - Comune di Monza - Provincia di Monza e della Brianza

PROGRAMMA DELLE INIZIATIVE

sabato 31 gennaio - domenica 15 febbraio 2026

Mostra "Luigi Talamoni. Un beato, il suo popolo e la Chiesa"

presso Galleria Civica, via Camperio, Monza

mar-ven: h. 15:00-19:00 - sab-dom: h. 10:00-13:00 / 15:00-19:00

venerdì 20 marzo 2026, h. 21:00

Esperienze dell'oggi al servizio della carità a Monza

presso Sala Maddalena, via S. Maddalena 7, Monza

venerdì 15 maggio 2026, h. 21:00

La politica come impegno per il bene della persona

presso Provincia di Monza e della Brianza

Sala Verde Auditorium "E. Ghezzi", via Grigna 13, Monza

venerdì 16 ottobre 2026, h. 21:00

Educazione e cultura fattori di promozione umana

presso Liceo Classico B. Zucchi

Aula Magna Primo Levi, p.zza Trento e Trieste 6, Monza

UNISCITI ALLE
CELEBRAZIONI!

Scopri di più sul sito
www.provincia.mb.it



Un santo per convertire una generazione

Omelia di monsignor Marino Mosconi

Viene di seguito pubblicato il testo dell'omelia pronunciata in Duomo da Monsignor Arciprete, nel corso della santa Messa votiva in onore del beato Luigi Talamoni, la scorsa domenica 5 ottobre.

“Ogni generazione è convertita dal santo che più la contraddice”. Così scriveva Chesterton. Qualcuno dice che l'espressione autentica sia: “che ne è agli antipodi”. Sì, perché i santi, contrariamente a quanto pensiamo pensare, non sono proposti alla nostra fede perché adatti al tempo che viviamo; devono saper parlare all'oggi, essere riconoscibili, certo, ma devono saper contraddirsi, perché devono svegliarci, invitarci a tornare alla vita. Come diceva san Paolo, scrivendo all'amico Timoteo: bisogna “ravvivare il dono di Dio”. **Monsignor Talamoni**, per certi aspetti, è davvero agli antipodi della nostra generazione: **è un santo che ci scuote**. Nel 2025-2026, ricorderemo il centenario della sua morte (31 gennaio 1926). **In questa inaugurazione dell'anno celebrativo, voglio ricordare**, invece, **i primi “passi” del beato Luigi, compiuti in diversi campi**.

Innanzitutto, l'inizio della sua santità: da dove viene? **Nasce**, come per tutti noi, **dal fonte battesimale**: il 3 ottobre, giorno della sua memoria liturgica. Così è annotato nel registro dei battesimi di questo Duomo: “Talamoni Luigi Domenico Filippo, nato **il 3 ottobre 1848** e battezzato lo stesso giorno, legittimo di Sala Maria, domiciliato in Monza, contrada dei Mulini – qua vicino, questa è la sua parrocchia – e di Giuseppe, maritati in Monza il 15 aprile 1844, cattolico, cappellaio”. Poi c'è il nome dei padrini, della levatrice e del ministro: prete Antonio Fossati, coadiutore. È difficile pensare un battesimo più umile. Quando oggi pensiamo a questo

sacramento, ci viene in mente la festa che segue. C'è sempre un dibattito: quando farlo, quando non farlo, dove farlo... certo si va nella propria parrocchia, la propria famiglia, è chiarissimo, anche se non sempre per tutti. Nel caso del beato Luigi niente preparativi, feste e inviti. Poche ore dopo la nascita, si va nella chiesa parrocchiale, con semplicità e umiltà. Perché? Certo, i bambini morivano giovani, bisognava subito battezzarli... ma il vero motivo è che c'era davvero la fede: quella famiglia credeva nella forza del sacramento del battesimo. Ogni santità nasce lì, nel fonte battesimale. Anche le storie di conversione più affascinanti, pensiamo per esempio a Charles de Foucauld, conoscono tappe importantissime, ma non ci sarebbero state se non ci fosse quell'origine di tutto, il lavacro nel fonte battesimale: perché **il miracolo della santità non è opera umana, ma divina, della grazia**. È per questo che si innesta nella natura umana a prescindere dalle condizioni di vita, abbracciando anche le più umili e semplici. Figlio di un cappellaio, una delle attività tipiche e umili della storia di Monza. Credo che questo elemento, la povertà, l'umiltà, la semplicità delle origini, sia uno dei punti di forza più importanti della storia della fede cattolica. Ricordo, quando andai a Canale d'Agordo – oggi è un paese bello e ridente – per visitare il museo di papa Luciani, Giovanni Paolo I: mi ha impressionato vedere la povertà della sua famiglia. Io che sono nato negli anni del *boom* economico non pensavo neanche che ci

fossero posti tanto poveri in Italia, famiglie così misere. Lì è nato un pontefice, un santo. Ecco, **monsignore Talamoni sfida la nostra cultura, la nostra contemporaneità, invitandoci a smontare questa società dell'immagine e dell'apparire per tornare alla forza della grazia. Il fonte battesimal del Duomo, in cui egli è rinato alla vita eterna, è il testimone dell'inizio della sua santità: la grazia divina.**

Un secondo passo di vita, è l'ordinazione presbiterale, il 4 marzo 1871, per le mani dell'arcivescovo Nazari di Calabiana. Una data terribile per la storia della Chiesa e dell'Italia. L'anno prima, la sede di Pietro, Roma, era stata invasa dalle truppe sabaude. Il vescovo eletto dal pontefice per la sede di Milano, Ballerini, siccome nominato in epoca asburgica, è riconosciuto dalla corte sabaude e il Santo Padre deve rinunciare e scegliere un nuovo vescovo, gradito alla corte: Nazari di Calabiana; è un uomo retto e di fede, ma imposto dall'autorità politica. La Santa Sede non lo gradisce e il Papa non lo farà mai cardinale. In questo contesto storico il Beato viene ordinato e nella cappella dell'Arcivescovado – che conosco bene, bella, ma non è certo il Duomo di Milano – con pochi altri: anche l'ordinazione, semplice e modesta. Lui di quel giorno scrive così, venticinque anni dopo, in occasione dell'anniversario della sua ordinazione (abbiamo scoperto prima con suor Concetta che è l'anno del calice, con cui celebro oggi questa santa Messa): "Quel giorno non lo dimenticherò mai. Lo ricordo come se fosse passato da sole poche ore. Ero là, nella cappella privata dell'Arcivescovo. Il Pontefice

– così allora si appellava il vescovo – mi imponeva le mani e lo Spirito settemplice scendeva sopra di me e mi riempiva dei suoi doni. Io, steso a terra piangevo e pregavo. Poi mi ressi e, come tramutato, salii all'altare. In quell'ordinazione erano pochi i candidati; alcuni partirono missionari, altri esercitavano uffici di carità negli ospedali: tutti lavorano alla salvezza delle anime." **Monsignore Talamoni ha riconosciuto in quell'ordinazione la grazia di Dio, l'ha**



sentita sulla sua pelle, si è sentito trasformato da quell'incontro. In questa esperienza, l'ordinazione di un sacerdote, troviamo la verità delle parole che abbiamo udito nelle Scritture quest'oggi: «il giusto vivrà per la sua fede», diceva il profeta Abacuc e gli apostoli a Gesù: «Accresci in noi la fede!». Oggi si parla tanto di quali sono i preti di cui ha bisogno la Chiesa in questo momento: che sappiano usare gli strumenti di comunicazione sociale, che abbiano certe caratteristiche particolari, perché il mondo è speciale e bisogna saper fare davvero tutto. Ecco, il beato Luigi ci insegna che **un prete deve saper credere in Dio e testimoniare la sua fede, limpida e autentica. Tutto il resto viene dopo.** Questa essenzialità della sua figura la troviamo anche nell'ordine religioso da lui fondato, quello delle suore Misericordine di san Gerardo. Leggevo le attestazioni dei giornali sull'ultima professione dell'istituto, quella di suor Chiara: ancora una volta possiamo vedere che una scelta per Dio, una professione religiosa, si innesta su una grazia ricevuta, su un dono immeritato, quello di una chiamata. Non è di moda, certo, ma abbiamo bisogno di una santità così.

Da ultimo vorrei ricordare il Talamoni politico, perché fu consigliere comunale di questa Città. Si candidò nel 1893 nella lista dei cattolici monzesi. Prese ottocentoquaranta-quattro voti, che allora erano considerati un trionfo (Monza era molto più piccola). Abbiamo un'attestazione del manifesto politico di questa lista; si chiedeva il voto per una

Monza redenta dal socialismo e che ascendesse continuamente nel benessere morale e materiale dei suoi cittadini, che non si cullasse solo nelle glorie del passato, che non si crogiolasse delle sue ricchezze materiali di traffici e di industrie, ma che fosse la prima tra le città sorelle che, nel pieno turbinio della moderna civiltà industriale, si affermasse e fosse realmente cristiana, in ogni ramo della vita civile. Anche quell'anno, il 1893, non è a caso. Poco prima, il 15 maggio del 1891, il pontefice Leone XIII donò al



mondo la sua enciclica sociale, "Rerum Novarum". Era ancora vigente formalmente il "Non expedit", il divieto di partecipare alla vita politica, ma si era aperta una nuova stagione, una svolta epocale: la Chiesa si appassionava della vita sociale. Il nostro Papa attuale ha scelto questo nome, Leone, lo ha detto lui stesso, proprio per richiamare questo predecesore. Non

sappiamo cosa abbia scritto nella "Dilexi te", la sua esortazione apostolica che verrà resa nota martedì prossimo, ma probabilmente vuole richiamare questa passione per la giustizia sociale. **Il beato Luigi** era uno dei primi frutti di quell'epoca di impegno sociale dei cattolici, che aveva di mira non innanzitutto le industrie e la memoria storica, che pure ci vogliono, ma la volontà di contribuire a costruire una città degna di Dio. **La passione per il servizio.** Il Vangelo di oggi lo dice con parole che trafiggono il cuore: "Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare". Dovrebbe essere l'espressione comune di un fedele e di un politico. L'Italia, nella sua storia, ha conosciuto uomini così, che hanno speso con umiltà la vita per il loro Paese. Ne voglio ricordare uno, che non è cattolico, ma che mi ha sempre colpito: Ferruccio Parri. Viene scelto per essere Presidente del Consiglio e

riceve l'incarico da Umberto di Savoia, luogotenente del Regno. Parri era un repubblicano fervente, ma accetta l'incarico con questa modalità perché bisognava unire

l'Italia: le parti migliori della Penisola dovevano unirsi per ricostruire il Paese, devastato dalla dittatura. La sua presidenza dura pochi mesi, dicono le cronache che c'era così tanto da fare che si fermava a dormire in

ufficio, non in una camera da letto, ma nello stesso studio in cui lavorava. Era peraltro così disastrato Palazzo Chigi a quel tempo, scrivono le cronache, che i topi camminavano sul suo corpo durante la notte. È un uomo che ha servito il Paese, l'ha servito con il cuore di chi vuole semplicemente servire. Noi preghiamo monsignor Talamoni perché ancora oggi ci siano persone così. Può sembrare improprio chiedere questo in un momento simile della storia, perché vediamo esempi di gente di potere, soprattutto sulla scena politica internazionale, che sconcertano, ma noi abbiamo bisogno ancora oggi di servi umili, di persone che dicano davanti al Paese: "Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare".

Beato Luigi Talamoni, prega per noi, sfidaci con la tua santità, converti il nostro cuore: abbiamo ancora bisogno di uomini come te, della tua preghiera, della tua presenza.



Il cammino del Vangelo in Benin, da ieri a oggi

Don Rodolphe Noudéhouénou Hounkpe

In visita in Benin, fate un giro al cimitero cattolico di Grand-Popo: vi troverete una fila di tombe bianche che portano i nomi dei missionari venuti a evangelizzare il Dahomey di quel tempo. Sono spirati molto giovani, sacerdoti della Società delle Missioni Africane (S.M.A) e Suore Missionarie Nostra Signora degli Apostoli (N.D.A); molti morirono di malattie tropicali, poco dopo il loro arrivo. Ciò non scoraggiò altri volontari dal venire a sostituirli, finché, grazie al loro coraggio e alla loro resistenza, alimentati dall'amore per Cristo, il Dahomey conobbe il suo primo figlio ordinato sacerdote: si tratta di padre Thomas Mouléro Djogbenou¹, ordinato il 15 agosto 1928, cioè sessantasette anni dopo l'arrivo dei primi missionari. Da allora, la fiamma del Vangelo accesa non si è mai spenta.

Possiamo comprendere che la storia della

Vangelo nel regno del Dahomey² (attuale Benin). Anche se non riuscì a posare i piedi sulla terra del Dahomey, dei valorosi missionari – padre Francesco Borghero³, padre Fernandez Francisco e padre Louis Edde – realizzarono questo desiderio che gli era così caro: annunciare il Vangelo di Gesù Cristo ai figli e alle figlie del Benin.

Padre Borghero scriveva all'inizio del suo diario che il missionario «si trova nella necessità di conoscere, oltre alla Bibbia, un certo numero di lingue, di possedere nozioni elementari di astronomia, geografia, architettura, medicina e piccola chirurgia, agricoltura e persino saper usare le mani per essere, se necessario, falegname, fabbro e sarto, senza contare che ha bisogno più di chiunque altro di essere temprato alla fatica delle marce a piedi, all'ardore del sole, al rigore del freddo, e di saper trovare il proprio

nutrimento nelle cose più semplici, accontentarsi di poco, poter dormire sul duro, sulla terra e sotto il cielo aperto quando le circostanze lo richiedono.»

Da ciò possiamo immaginare le sfide che hanno dovuto affrontare fino a giungere alla formazione di sacerdoti “autoctoni” ben istruiti, capaci di prendere il loro posto. Questo clero ormai esiste e dà prova del suo valore nella “vigna del Signore”. Simboli della vitalità del Vangelo, numerosi sacerdoti,

religiosi e religiose – diocesani, di congregazioni locali o straniere – lavorano instancabilmente all'approfondimento della fede autentica e della comunione fraterna nella mia nazione di origine. Sono presenti in



Chiesa in Benin si intreccia profondamente con l'amore e il coraggio dei bravi missionari della Società delle Missioni Africane (S.M.A.), a partire dal desiderio di monsignor Marion Melchior de Bresillac di annunciare il

tutti i settori della vita: insegnamento, formazione nelle libere professioni, salute. In sintesi, **in unione a laici impegnati, contribuiscono allo sviluppo integrale dei beninesi.**

Oggi si tratta di una collaborazione tra missionari e clero locale nell'opera dell'evangelizzazione. Il compito è così vasto che ciascuno vi trova la propria parte. **Le sfide attuali sono: il mantenimento di una fede autentica in un contesto sociale in cui il cattolicesimo coabita con le religioni endogene e l'islam, così come la necessità dell'auto-sostentamento e della buona governance.** Di fronte a queste sfide, la collaborazione tra clero diocesano e missionari si rivela di grande efficacia. Notiamo qui che esiste anche la missione *fidei donum*, che assume due forme: la prima con sacerdoti, religiosi e religiose beninesi in missione in altri Paesi africani (o anche in diocesi della medesima nazione, diverse da quella d'origine), la seconda con sacerdoti diocesani beninesi in Europa. Ciò rivela un'altra realtà: il bisogno delle Chiese più antiche di essere sostenute da quelle più giovani, dove esistono ancora numerose vocazioni.

Parlando di questa forma di missione e collaborazione, mi viene in mente l'immagine di una buona madre che ha dato tutto a sua figlia durante la sua giovinezza e che, una volta anziana, ha la gioia di

vederla prendersi cura di lei. La mia visione della missione nella Chiesa universale si traduce quindi in questo sostegno reciproco



tra Chiese particolari ed è ciò che osservo nel funzionamento della Chiesa in Benin.



¹ È il primo sacerdote beninese e il primo dell'Africa occidentale sub-regionale.

² Muore a Freetown, in Sierra Leone, il 25 giugno 1859.

³ Il 28 agosto 1860, la Santa Sede erige il Vicariato apostolico del Dahomey. Il 2 dicembre 1860, padre Francesco Borghero è nominato superiore ad interim del Vicariato apostolico del Dahomey. Il 5 gennaio 1861 parte da Marsiglia con i padri Fernandez Francisco e Louis Edde.

“Fermati e ascolta”: ottobre in musica nelle chiese distrettuali

Don Cesare Pavesi

Già da tempo ci stavamo interrogando su come rendere più significativa l'apertura della chiesa di sussidiaria di santa Maria in Strada per la preghiera individuale e per una sosta in raccoglimento per le numerosissime persone – concittadini e turisti – che passano per via Italia.

Una felice coincidenza ci ha consentito di fare una prima proposta sperimentale: la rassegna di “Percorsi Musicali in Lombardia”: “Férmati e ascolta”. Musica per pensare: riflessioni a voce alta alla ricerca dell’armonia” ha fatto tappa a Monza per tutti il mese di ottobre, ospitato in alcune chiese del centro storico.

Così, **dopo un apprezzatissimo momento festivo domenica 5 ottobre** al termine della santa Messa delle ore 10 **nella chiesa di san Pietro martire**, con il “Alma Trio” (flauto, clarinetto, chitarra), **ogni giovedì mattina**

sosta meditativa per quanti, in occasione del mercato cittadino, vi si affacciano per una visita.

Ogni settimana è stata pensata una proposta diversa: musica sacra per voce solistica e organo per i primi due appuntamenti, poi il 23 ottobre una selezione dalle “Sei suites per violoncello solo” di Johann Sebastian Bach, una delle vette della sua produzione, e infine il 30 musica barocca per due flauti e organo, con due solisti marchigiani.

Questa nuova iniziativa di animazione in concomitanza con il giorno di mercato **ha riscosso una crescente attenzione da parte di molti, e questo ci chiederà un impegno a proseguire in futuro con proposte simili.**

L'associazione A.Gi.Mus. che ha promosso questa breve rassegna e che ringraziamo per la generosa disponibilità, si è già impegnata a riproporre nella prossima primavera una

seconda serie di appuntamenti: speriamo proprio che sia possibile continuare a dare segnali di apertura e di accoglienza che valorizzino ulteriormente lo spazio così suggestivo della chiesa di santa Maria in Strada.

Anche il tempo di Quaresima potrà essere propizio per qualche momento di apertura, magari durante la pausa pranzo... **attendiamo candidature di volontari** che



nella chiesa di santa Maria in Strada dalle ore 11.15 a mezzogiorno è stata proposta una

ci possano aiutare a tener aperto questo spazio!

“Et unam sanctam catholicam et apostolicam Ecclesiam”

Padre Roberto Osculati

In occasione dei 1700 anni dal primo concilio ecumenico della Chiesa tenutosi a Nicea nel 325 che portò alla prima dichiarazione di fede, abbiamo chiesto a padre Roberto Osculati, Ordinario di Storia del Cristianesimo presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell’Università di Catania, di offrirci un commento al Simbolo niceno-costantinopolitano negli articoli mensili di questi rubrica, nel corso del 2025.

“Nel primo racconto, o Teofilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi fino al giorno in cui fu assunto in cielo dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelto per mezzo dello Spirito Santo” (Atti 1,1-2). Una seconda narrazione spiegherà il diffondersi universale delle opere dello Spirito attraverso coloro che l’hanno accolto e sono stati resi testimoni di Gesù, vincitore della morte e inizio di una nuova vita.

Le origini dell’evangelo, nella prospettiva di san Luca, sono da individuarsi nella Gerusalemme del Tempio, della Legge, dell’elezione di Israele, delle attese messianiche. Lì lo attendono i vecchi eredi della profezia e della salmodia; a quella meta è diretto il viaggio del Predicatore e Taumaturgo della Galilea. Nella “Città Santa” si verificheranno lo scontro definitivo con le autorità religiose, la condanna alla croce, la sepoltura, le prime avvisaglie di una nuova vita libera dalla colpa e dalla morte. Finalmente **si manifesterà la forza redentrice dello Spirito, capace di parlare tutte le lingue e di annunciare alle genti la nuova realtà salvifica oltre le tradizioni di Israele;** esse verranno spezzate e lasceranno il posto a una nuova vita da cui nessuno è escluso. I compagni di Gesù saranno liberati dalle loro illusioni mondane e andranno scoprendo sempre più la forza dell’evangelo di giustizia rivolto a tutti gli esseri umani; sono colpevoli e votati alla condanna, senza differenza alcuna, ma tutti potranno partecipare alla nuova creazione, iniziata con il sacrificio definitivo e la vittoria spirituale del Messia.

Il gruppo dei dodici eletti viene ricostituito assieme alla madre di Gesù e alle altre donne

del suo seguito. A Pietro vengono attribuite le prime interpretazione degli eventi messianici recenti in rapporto alle tradizioni più rigide di Israele; **lo seguono Giovanni, i sette diaconi con Stefano, Giacomo e altri personaggi che rivivono in se stessi la fedeltà all’annuncio originario.** Si è creata una dottrina che si basa sull’insegnamento delle Scritture e sulla vita terrena e spirituale di Cristo tra i suoi. Si va formando una pratica che riassume la nuova fede con i riti del battesimo e del pane spezzato comunitariamente; ne consegue una vita semplice, austera, concorde nell’attesa dell’imminente ritorno del Signore tra i suoi. **Il tempio rimane un luogo di culto centrale anche per la nuova comunità,** ma non mancano le ostilità e le persecuzioni promosse da autorità religiose e civili, mentre la pratica dell’evangelo cristiano si diffonde nei paesi limitrofi.

Una grande svolta avviene con l’ammissione alla comunità del centurione Cornelio, non appartenente al popolo eletto. Lo Spirito, che conduce e suggerisce i primi passi della comunità, insegna attraverso simboli evidenti che non si possono escludere dalla nuova giustizia le genti (Atti 10-11). La metropoli siriana di **Antiochia diventa il centro della diffusione dell’evangelo tra le popolazioni estranee alle tradizioni di Israele.** Non è necessaria la propedeutica delle complicate osservazioni legali per partecipare ai nuovi riti e a un’etica universale. **Il cipriota Barnaba e il cilicio Saulo, detto Paolo, diventano gli artefici principali e i messaggeri di queste nuove Chiese o assemblee di credenti.** Bisognerà accordarsi con le osservanze della Chiesa delle origini a proposito di alcune tradizioni

caratteristiche di Israele; esse impongono la rinuncia a cibarsi di carni offerte nei sacrifici delle genti, dalla fornicazione o prostituzione, dalla carne di animali soffocati e dal sangue (Atti 15). **Frattanto, sono iniziati i lunghi viaggi apostolici, soprattutto in Asia Minore e la figura dominante diviene quella di Paolo.**

Egli percorre, dapprima con Barnaba e Marco, poi con altri collaboratori le strade e le città straniere fino alla Grecia; **si rivolge dapprima alle comunità ebraiche, ma, respinto da queste come bestemmiatore e sacrilego, crea nuove assemblee di fedeli o santi provenienti da qualsiasi condizione religiosa o sociale;** fatto prigioniero dalle autorità romane durante un breve soggiorno a Gerusalemme, viene inviato al tribunale imperiale di Roma in attesa di giudizio. La meta esemplare è raggiunta: **nella città capitale delle genti** Paolo, in catene, annuncia liberamente l'evangelo della giustizia per fede a chiunque voglia avvicinarlo. Pur non avendo conosciuto il **Cristo della vicenda biografica,** è stato attratto intimamente da Lui, soggiogato dalla Sua forza, inviato a rivivere la Sua passione, la Sua morte e la Sua nuova vita nell'universalità del mondo delle genti. La forza dello Spirito, della fede, della speranza e dell'amore lo renderà capace di comunicare quella forza redentrice e salvifica che lo ha attratto a sé: egli rivive per se stesso e, soprattutto per gli altri, il mistero nascosto dall'origine del mondo e in procinto di rivelarsi definitivamente ai giusti raccolti da tutto l'universo. **Le sue lettere rivolte**

alle chiese dell'Asia Minore, della Grecia e di Roma **testimoniano la vita concreta delle nuove comunità messianiche messe a confronto con la vita delle città delle genti.** Accanto al Padre Creatore, al Figlio Redentore, allo Spirito Santificatore appare

la comunità degli eletti e dei testimoni; essa ha il compito di presentare le origini di ogni realtà positiva, la difficile via della liberazione dal male, la comunione di ogni aspetto del cosmo e della storia.

La professione di fede niceno-costantinopolitana pertanto proclama la Chiesa universale dei giusti UNICA, pur nelle sue differenze storiche e rituali, iscritte nelle sue stesse origini e ribadite in vicende differenziate. Essa raccoglie ogni aspetto della vita spirituale nella fiducia di una realtà originaria unica, di cui tutto è un riflesso, un'aspirazione, un fine universale.

Essa è SANTA, poiché si libera continuamente da ogni contraffazione umana o diabolica, in uno sforzo di continua purificazione dal male. **È CATTOLICA perché diffusa in tutto il mondo,** cui deve una testimonianza universale e concreta, pur nelle differenze di cultura e di impegno morale.

È APOSTOLICA, perché si base sull'esperienza dei primi compagni di Gesù e rinnova continuamente le tracce del loro difficile cammino tra le illusioni mondane e al seguito del Maestro respinto e crocifisso. Si tratta sempre di un compito, di un dovere, di un impegno che richiede uno sforzo continuo verso un possesso che può essere raggiunto solo attraverso un dono costoso e difficile.

Una moderna e intensa riflessione sulla natura e suoi compiti della Chiesa cattolica e delle altre Chiese cristiane si produsse negli anni del

Concilio Ecumenico Vaticano II (1962-1962). Essa fece riemergere la necessità di un richiamo continuo alle origini storiche e spirituali della vita ecclesiale, accompagnato da una viva coscienza delle necessità attuali di tutta l'umanità.



L'albero della vita

ACCOLTI NELLA

NOSTRA COMUNITA'

Sacchi Vittorio Gherardo Carlo Roberto
Brianza Claudia
Calchi Mattia
Cuzzocrea Carlo Renato Maria
Rosa Rebecca

.HANNO FORMATO UNA

NUOVA FAMIGLIA

Malerba Niccolò e Pozzoni Beatrice
Sala Riccardo e Portal Velazco

CALENDARIO

Giovedì 13 novembre

– ore 21 – nel salone "Il Granaio" - **"IL DUOMO RACCONTA"**
"Il rito patriarchino a Monza e lo scisma dei Tre Capitoli"
(con P. Cesaretti e mons. C. Fontana)

Domenica 16 novembre

– ore 17.30 – in oratorio – incontro per le famiglie:
"l'amore mistico e l'amore coniugale"

Giovedì 20 novembre

– ore 18 – in Duomo - s. Messa presieduta dal vicario episcopale di zona

Venerdì 21, Sabato 22 e Domenica 23 novembre

Ss. QUARANTORE

*Sabato 22 e Domenica 23 presso la casa del Decanato
sarà attiva una mostra dedicata a san Piergiorgio Frassati*

È possibile scaricare questo numero de "Il Duomo"
dal sito parrocchiale: www.duomomonza.it

**Autorizzazione del Tribunale di Monza
3 Settembre 1948 - N. 1547 del Reg.**

**Direttore responsabile: MARINO MOSCONI
Edito da Parrocchia San Giovanni Battista - Monza**

**Stampa:
Develoop S.r.l
Via Col di Lana, 18
20900 Monza (MB)**